

ARTIGIANATO

Il settore dell'artigianato include le seguenti professioni: elettricista, metalcostruttore, tecnico della costruzione (lattoniere, installatore sanitario e ventilazione), meccanico, carrozziere, gommista e autotrasportatore nonché giardiniere ed è composto da una quantità di piccole aziende.

Anche nel 2012, nonostante la non facile situazione generale, l'area dell'artigianato ha tenuto abbastanza bene, in particolare quella legata all'edilizia. È soprattutto la guerra dei prezzi che continua a segnare l'andamento economico diminuendo, in parte, gli utili.

Almeno per i primi mesi dell'anno in corso non si attendono grandi cambiamenti; non si esclude però, in generale, un calo dei volumi di nuovi ordini. Il fatturato di questo settore risente infatti maggiormente dell'andamento dei consumi privati.

Quale cantone di frontiera dobbiamo prendere atto come, ancora nel 2013, i settori dell'artigianato resteranno sotto pressione a seguito delle numerose entrate di lavoratori dall'estero. L'ulteriore aumento di aziende e di lavoratori distaccati avvenuto nel 2012, comporta un'importante perdita di fatturato per il nostro tessuto economico.

Ricordiamo alcuni dati 2012 (fonte AIC Bellinzona): sono pervenute 19'953 notifiche che hanno interessato 5'289 ditte per un totale di oltre 11'179 dipendenti e di 4'837 indipendenti regolarmente notificati.

Indirizzi di impegno sindacale

L'OCST quale sindacato più rappresentativo nell'artigianato vuole continuare ad essere un primario punto di riferimento dei lavoratori di questo settore. Ricordiamo che nel 2013 verranno riproposti in alcuni settori artigianali specifici corsi sulla sicurezza, così come quelli per ottenere l'Attestato federale di capacità (AFC), senza dimenticare le offerte di perfezionamento continuo del nostro Centro di Formazione Professionale.

Per garantire occupazione ai lavoratori indigeni occorrono nuove tipologie di intervento oltre ai controlli e alle notifiche che pongano, se del caso, maggiore pressione alle aziende che non accordano la necessaria attenzione alla manodopera locale.

Non è rifiutando la libera circolazione delle persone che le nostre aziende avrebbero migliori prospettive. Come sindacato vogliamo insomma non misure protezionistiche ma strumenti e misure di accompagnamento che garantiscano pari opportunità.

A questo proposito ricordiamo come nel quadro di una prestazione transfrontaliera di servizio, il datore di lavoro deve garantire ai lavoratori distaccati le condizioni lavorative e salariali prescritte dalle leggi svizzere e dai contratti collettivi di obbligatorietà generale. Da qui la richiesta, sostenuta anche dal nostro sindacato, di introdurre l'obbligo di depositare una cauzione nei diversi settori professionali legati all'artigianato.

A partire dal 1° gennaio 2013 tale prassi è diventata obbligatoria anche nel ramo delle metalcostruzioni, mentre si sta studiando la sua implementazione nel settore giardinieri. La cauzione deve essere vista, in primis, come un ulteriore freno, in quanto non tutte le aziende provenienti dall'estero sono in condizione di poter ottemperare a tale deposito. Essa servirà inoltre a garantire le pene convenzionali, a coprire i costi di controllo e d'esecuzione del Ccl e a garantire il pagamento del contributo al fondo paritetico.

Ricordiamo inoltre che nel corso del 2013 il nostro sindacato sarà impegnato a livello nazionale per il rinnovo di alcune importanti CNL (Convenzioni nazionali di lavoro), più precisamente nei settori della tecnica della costruzione e delle metalcostruzioni.